Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale franeato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 167

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

Firenze, Lunedì 20 Giugno

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5681 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 del Regio decreto 26 febbraio 1870, n. 5576, col quale furono riordinati gli uffizi di garantia dei lavori d'oro e d'argento;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La circoscrizione territoriale degli uffizi di garantia dei lavori d'oro e d'argento, riordinati col Regio decreto 26 febbraio 1870, n. 5576, è stabilita in conformità dell'unita tabella, visto d'ordine Nostro dal ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

TABELLA *indicante la circoscrizione territoriale degli uffizi di garantia dei lavori d'oro e d'argento.*

Numero d'ordine	UFFIZI	PROVINCIE AGGREGATE
1	*Napoli*	Napoli
		Terra di Lavoro (Caserta)
		Principato Citeriore (Salerno)
		Principato Ulteriore (Avellino)
		Benevento
		Calabria Citeriore (Cosenza)
2	*Milano*	Milano
		Bergamo
		Pavia
		Como
		Sondrio
3	*Genova*	Genova
		Porto Maurizio
4	*Torino*	Torino
		Cuneo
5	*Palermo*	Palermo
		Caltanissetta
		Girgenti
6	*Firenze*	Firenze
		Arezzo
		Siena
		Grosseto
		Livorno
		Pisa
		Lucca
		Massa e Carrara
7	*Alessandria*	Alessandria
8	*Padova*	Padova
		Vicenza
		Rovigo
9	*Novara*	Novara
10	*Venezia*	Venezia
		Treviso
		Belluno
11	*Bologna*	Bologna
		Ferrara
		Forlì
		Ravenna
		Modena
		Reggio (Emilia)
12	*Catania*	Catania
		Siracusa
13	*Messina*	Messina
		Calabria Ulteriore I (Reggio)
		Calabria Ulter. II (Catanzaro)
14	*Bari*	Terra di Bari (Bari)
		Terra d'Otranto (Lecce)
		Basilicata (Potenza)
		Capitanata (Foggia)
15	*Piacenza*	Piacenza
		Parma
16	*Trapani*	Trapani
17	*Brescia*	Brescia
		Cremona
18	*Udine*	Udine
19	*Verona*	Verona
		Mantova
20	*Campobasso*	Molise (Campobasso)
21	*Jesi*	Ancona
		Macerata
		Ascoli Piceno
22	*Perugia*	Umbria (Perugia)
23	*Teramo*	Abruzzo Ulteriore I (Teramo)
		Abruzzo Ulter. II (Aquila)
		Abruzzo Citeriore (Chieti)
24	*Urbino*	Pesaro e Urbino (Pesaro)
25	*Arona*	»
26	*Como*	»
27	*Susa*	»

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
CASTAGNOLA.

Relazione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a S. M. in udienza del 19 *maggio* 1870.

SIRE,

Il R. Corpo delle miniere faceva parte del Regio Corpo del Genio civile, avendo, le due qualità di ingegneri, gradi e classi uguali, stipendii ed uffici corrispondenti. Con R. decreto del 5 luglio 1860 il servizio delle miniere della dipendenza del Ministero pei Lavori Pubblici passò a quella del Ministero per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio. Tale passaggio non ha evidentemente cambiato nè la natura delle attribuzioni, nè i rapporti di dipendenza di quel R. Corpo verso l'amministrazione centrale. Tuttavia siccome nessun atto del potere esecutivo sopravvenne che accennasse al proposito di mantenere in tutte le sue parti quell'equiparazione, così parvemi cosa, nonchè opportuna, necessaria di riaffermarla con decreto Reale.

Uno dei principali fini della proposta che ho l'onore di sottoporre alla approvazione di V. M. è appunto codesto di fissare nel servizio delle miniere, conformemente alle origini, la natura degli uffici dell'ispettore capo e degli ingegneri distrettuali, e soprattutto di ordinare le cose per guisa che le loro relazioni col Ministero sieno chiarite uniformi a quelle che, secondo il titolo 5° del regolamento approvato con Regio decreto del 6 giugno 1863, n. 1320, governano l'ispettorato del Genio civile.

Altro intento avremo raggiunto colla mia proposta, quello cioè di rendere l'ispettore, capo del R. Corpo delle miniere, principalmente responsabile verso il Ministro dell'andamento generale del servizio tecnico.

E finalmente si è voluto che l'ispezione venisse resa efficace coll'obbligo di visite periodiche sia agli uffici dei distretti, sia alle lavorazioni delle miniere e delle officine. Con tale provvigione il Ministero potrà essere tenuto al corrente di quel che accade nel servizio, ed impartire con piena conoscenza di causa le disposizioni riputate convenienti nell'interesse dell'industria ed in quello della sicurezza delle cose e delle persone.

Siffatto ordinamento ha pure consigliata e resa necessaria una lieve modificazione nella pianta del R. Corpo delle miniere, modificazione che senza arrecare alcun nuovo onere alle finanze dello Stato tende a ricondurre la primitiva equiparazione nelle condizioni tra il Regio Corpo degli ingegneri delle miniere e quello del Genio civile.

Il Numero 5673 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 4 novembre 1866, con cui approvavasi la Pianta organica del Regio Corpo delle miniere;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'ispettore delle miniere è il capo immediato del Regio Corpo delle miniere, e risponde al Ministro dell'andamento generale del servizio tecnico.

Art. 2. Le attribuzioni dell'ispettorato e i suoi rapporti di dipendenza dal Ministero sono regolati in conformità del regolamento per le ispezioni del Genio civile, approvato con Regio decreto del 6 giugno 1863, n. 1320.

Art. 3. Sarà cura dell'ispettore di fare ogni triennio una visita alle miniere ed alle officine mineralurgiche del Regno ed agli uffici dei distretti minerarii, facendone relazione al Ministro e sottoponendogli quelle proposte che credesse necessarie nel doppio interesse dell'industria e della sicurezza delle cose e delle persone.

Art. 4. Con decreto ministeriale saranno stabilite le norme pel servizio centrale dell'ispettorato e per quello degli uffici distrettuali degli ingegneri delle miniere, sopra proposta dell'ispettore e sentito all'uopo il Consiglio delle miniere.

Art. 5. La Pianta organica del Regio Corpo delle miniere dal 1° luglio 1870 sarà conforme alla tabella unita al presente decreto, e firmata d'ordine Nostro dal Ministro per la Agricoltura, l'Industria e il Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Pianta numerica del Corpo Reale delle Miniere.

Numero	GRADO		STIPENDIO	TOTALE
1	Ispettore di 1ª classe	L.	7,000	7,000
2	Ingegneri capi di 1ª classe	»	5,000	10,000
3	Id. di 2ª	»	4,000	12,000
3	Ingegneri di 1ª classe	»	3,200	9,600
4	Id. di 2ª	»	2,800	11,200
4	Id. di 3ª	»	2,400	9,600
2	Aiutanti di 1ª classe	»	2,200	4,400
6	Id. di 2ª	»	1,600	9,600
2	Id. di 3ª	»	1,400	2,800
2	Allievi ingegneri all'estero	»	1,200	2,400
1	Addetto all'ufficio d'ispezione	»	1,800	1,800
»	Indennità ai Geologi operatori		»	3,000
	TOTALE	L.	...	83,400

Firenze, addì 19 maggio 1870.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti del 22 maggio 1870:

Bardini Francesco, notaio aspirante, nominato notaio di rogito limitato ai comuni di Pieve Santo Stefano, Caprese e Badia Tedalda con residenza a Pieve Santo Stefano;

Mamolo Giuseppe, id., id. alla città di Livorno con residenza nella stessa città;

Grossi Michele, notaio a Dorna con R. decreto 24 febbraio 1870 traslocato a Sannazzaro de' Burgondi, gli è prorogato il termine a tutto giugno 1870 per immettersi nell'esercizio delle sue funzioni a Sannazzaro de' Burgondi;

Petriello Valentino, notaio a Santa Maria a Toro frazione di S. Nicola Manfredi, traslocato a San Nazzaro Calvi;

Eurile Gerolamo, notaio a Cornigliano, traslocato a Genova;

Sciaraffia Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio a Palmira.

Cantore Giuseppe, id., id. a Muro Lucano.

Con minist. decreti del 28 detto:

Elia cav. Elia, conservatore dell'archivio generale notarile di Milano, incaricato provvisoriamente delle funzioni di cancelliere e cassiere dell'archivio stesso;

Parazzoli Feliciano, cancelliere e cassiere dell'archivio generale notarile di Milano, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con minist. decreti del 24 detto:

Pistilli Francesco, ufficiale di 2ª classe nell'archivio generale notarile di Teramo, collocato in aspettativa per mesi quattro a partire dal 1° giugno 1870;

Cerulli Andrea, nominato ufficiale di 2ª classe nell'archivio notarile di Aquila.

Con minist. decreto del 31 detto:

Teschi Giuseppe, scrittore nell'archivio notarile di Cremona, nominato coadiutore nell'archivio notarile di Bergamo.

Con RR. decreti del 29 detto:

Ortona Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio ad Andria;

Principe Antonino, id., id. a San Giovanni a Teduccio;

Lala Pasquale, id., id. a Mesagne;

Loconsolo Girolamo, id., id. a Molfetta;

Donelli avv. dott. Giuseppe, id., id. a Barbariga;

Lombardi dott. Luigi, id., id. a Corteno;

Guarnieri cav. avv. dott. Giuseppe, id., id. ad Anfo;

Cimaschi dott. Gioanni, id., id. a Collio;

Merici dott. Alessandro, id., id. a Capriano del Colle;

Bertazzoli dott. Gioanni, id., id. a Cigole;

Bottura dott. Pietro, id., id. a Malcesine;

Campelli dott. Cesare, id., id. a Calcio;

Prampolini dott. Pietro, id., abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio notarile di Scandiano colla residenza in Scandiano;

Cachia Leonardo, id., nominato notaio a Porto Empedocle;

Novelli dott. Faustino, notaio a Bagnolo Mella, traslocato a Concesio;

Binotti dott. Agostino, id. a Branzi, id. a Lumezzane Sant'Apollonio;

Cadeo dott. Cesare, id. a Cividate al Piano, id. a Rudiano;

Pavoni dottore Paolo, id. a Manerbio, id. a Oriano;

Capettini dott. Pietro, id. a Capriano del Colle, id. a Bagnolo Mella;

Boninsegna dott. Fortunato, id. a Cigole, id. a Manerbio;

Fracasso dott. Francesco, id. a Malcesine, id. a Lazise;

Vezzoli dott. Francesco, id. a Calcio, id. a Bergamo;

Biageschi Giuseppe, notaio aspirante, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale di Grosseto con residenza a Montieri.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova:

Con ministeriale decreto 16 maggio 1870:

Gilli Pietro, officiale di cancelleria presso il tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. decreti 19 maggio:

Ovio Costantino, pretore in Biadene, applicato al tribunale provinciale di Venezia;

Ghirardi Antonio, segretario di Consiglio nel tribunale provinciale di Venezia, id. di Verona.

Con min. decreto 23 maggio:

Traversi nob. Matteo Gualdinello, accessista del tribunale prov. di Padova in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. decreto 28 maggio:

Stecca Giuseppe, pretore in Gonzaga, destituito dalla carica in esito alla procedura criminale cui fu sottoposto.

Con min. decreto 31 maggio:

Leoni Gaspare, ascoltante giudiziario gratuito, accettata la rinuncia alla carica.

Con min. decreti 1° giugno:

Pitteri Antonio, pretore in Barbarano, tramutato alla pretura di Gonzaga;

Negri dott. Albino, aggiunto giudiziario della pretura di Ceneda reggente la pretura di Gonzaga, nominato pretore in Barbarano.

Con min. decreti 6 giugno:

Gai Pietro, cancellista presso la pretura di Oderzo, tramutato in seguito a domanda alla pretura di Ceneda;

APPENDICE

UN MISTERO

(DALL'INGLESE)

PARTE I.

— Isabella mia, non mi pare che lady Adele secondasse punto punto l'invito di suo figlio col calore che avrebbe dovuto.

Era questa la terza volta in un'ora che mia zia mi faceva questa osservazione. Eravamo sedute di faccia in una carozza di prima classe del treno diretto di York, e i campi di grano maturo dell'ampia pianura sfuggivano al nostro sguardo come ombre illuminate dal raggio di un sole in tramonto. Andavamo a Fernwood, a una villa distate venti miglia da York, per far conoscenza con la famiglia del signor Lewis Wendale, padre di Lorenzo, mio fidanzato, e suo unico figlio. Lorenzo Wendale ed io c'eravamo conosciuti per la prima volta a Londra nel maggio o nel giugno; quand'io, cioè, orfana ed ereditiera di un ricchissimo mercante di Calcutta, passai a convivere con mia zia, la signora Maddison Trevor, donna vispa se ce n'era, vedova di un maggiore delle guardie reali e unica sorella del defunto mio padre.

La signora Trevor aveva fatte molte obbiezioni a questo mio legame con Lorenzo, che dopo appena sei settimane di conoscenza le pareva precipitato.

Ma l'impetuoso giovane yorkiniano aveva superato ogni ostacolo. « Che difficoltà ci potevano essere? domandò egli. Alla morte di suo padre ei sarebbe andato in possesso di una rendita annua di due mila sterline a Fernwood; quarantamila ne avrebbe avute da sua zia nubile al momento di diventare maggiorenne, poichè allora non toccava ancora i vent'un anno. In quanto alla sua casata, la signora Trevor poteva consultare *le famiglie nobili* di Burke, al nome Wendale di Fernwood. Sua madre era lady Adele, la minore delle figlie di lord Kengwood, del castello di Kengwood, contea di Kaldare. Quali obbiezioni poteva fare mia zia dunque? Ma la famiglia di lui non mi conosceva e poteva non approvare il matrimonio, insisteva la brava donna. Lorenzo a questo nuovo dubbio dava in una gran risata; una di quelle lunghe, romorose risate, di quelle risate aperte e sonore che mi piaceva tanto di sentire.

— Non approvare! esclamava egli. Non amare la mia Bellina! Ah! Ah! per uno scherzo passa il canapo!

Dopo questi discorsi seguì immediatamente un invito per Fernwood, confermato da una lettera di lady Adele Wendale.

Ed era appunto su questa lettera che mia zia non si stancava di fare le sue osservazioni. Era fredda, asciutta, stentata; si vedeva chiaro che la era scritta soltanto per compiacere Lorenzo. In quanto a me, badai ben poco a quella lettera? Eppure fu essa il primo accenno, lieve e adombrato appena, di quella terribile roccia contro la quale doveva spezzarsi la mia vita; il primo debole anello della catena del gran mistero nel quale fu involto il destino di tanti!

La lettera certamente era fredda. Lady Adele cominciava per dichiarare che sarebbe stata assai lieta di vederci; esser ella ansiosissima di essere presentata alla sua gentile nuora. E quindi la brava signora passava subito a dirci della gran monotonia di Fernwood e com'ella temesse noi avremmo rimpianto il nostro lungo viaggio nel cuore della contea di York in una villa solitaria, dove non avremmo trovato altri che un infermo meticuloso, un paio di donne nervose, e un giovane tutto intento nelle cose di campagna.

Ma io non poteva temere la monotonia dove era il mio dilettissimo Lorenzo; ribattei tutte quante le obbiezioni della zia, ordinai mezza dozzina di vestiti nuovi, e trascinai mecò la signora Maddison Trevor alla grande stazione della strada ferrata del Nord, prima che ella avesse tempo di fare le sue rimostranze. Lorenzo ci aveva precedute per vedere che fosse in ordine ognicosa al nostro arrivo; e ci promise di muoverci incontro insino a York, ed accompagnarci colla sua carrozza fino a Fernwood. Mentre il convoglio entrava nella stazione egli era in sentinella sulla piattaforma, col sole smagliante che batteva sui suoi ricci castagni, e co'suoi occhi celesti raggianti di vita e di felicità.

Lorenzo Wendale era un bellissimo giovane; ma forse la sua maggior bellezza consisteva in quella maravigliosa vitalità, in quell'instancabile energia, in quello spirito indomabile che lo rendeva cotanto diverso da tutti i giovani che io avessi mai conosciuto. Era tale codesta sua vivacità che, quasi per influsso magnetico, sembrava egli avesse potere d'infonderla in altrui. Io non mi uggiva mai quand'egli era meco. Ballava più a lungo quand'egli era il mio ballerino; cavalcava più a lungo quand'egli era il mio cavaliere; assisteva all'opera, o esaminava una mostra artistica con maggior diletto quand'egli m'era vicino. La sua presenza si faceva sentire in tutta la casa, il suo ridere allegro riempiva ogni stanza. Sembrava che dov'era egli, fosse sbandita la melanconia.

Io provai ciò più che non avessi mai fatto al nostro avvicinarci a Fernwood. La campagna era tutta mesta in quei dintorni. Erano le terre che davano il nome al castello, e tuttochè la stagione non fosse tale da renderla tetra e nuda, come nel verno, avevano esse un aspetto che non rallegrava punto. La carrozza procecedeva lenta lungo gli stradoni oscuri, e sinuosi; indizio certo che le diligenti cure del proprietario non avevano nulla a che vedere in quella vasta fattoria, dove pareva proprio si facesse a lascia podere. Tutto quell'insieme adunque era tale da stringere il cuore; e per giunta mia zia Trevor s'era fatta anch'essa oscura in volto e meditabonda L'idea che Lady Adele non aveva con bastante calore secondato l'invito di suo figlio Lorenzo doveva esserlesi riaffacciata più infesta che mai alla mente, per la mestizia dei luoghi che attraversavamo che doveva aver contribuito a ricordargliela più tenacemente che mai. E con tutto ciò, vedete miracolo, bastarono due o tre motti burleschi e arguti di Lorenzo e una sola di quelle sue omeriche risate per mutare l'umore di mia zia Trevor. Di me non parlo a cui nè l'aspetto tetro della circostante campagna, nè qualsiasi altra cagione poteva aver forza di offuscare la mia serenità; dirò meglio la mia beatitudine, per trovarmi faccia a faccia di colui nel quale io aveva riposta tutta la mia felicità.

Del resto il cammino percorso non fu lungo, talchè in brev'ora la nostra carrozza guadagnò il gran cancello di Fernwood, le cui mura oscure e scrostate si mostravano in fondo al viale. Trovammo sulla porta Lady Adele e sua figlia Lucia che pare ci attendessero e che ci accolsero cortesemente sì, ma senza quell'espansione, quell'affetto, quel calore tanto desiderato e preteso da mia zia. Fatti i convenevoli reciprocamente ci menarono nella sala maggiore dove presto fummo raggiunte e festeggiate dal signor Wendale, il quale non vedeva con altr'occhi che con quelli del suo Lorenzo. Nondimeno chi avesse cercato di scrutare nell'intimo dei cuori, o solamente di penetrare sotto quella scorza di gentilezze e di bontà si sarebbe detto che la nostra venuta al castello di Fernwood non era la più desiderata da'suoi abitatori; si sarebbe detto che la nostra presenza li mettesse in impaccio, senza poi potere ascrivere una cagione probabile di questo fatto che pure non poteva sfuggire anco a chi fosse meno insospettito che non era la mia buona zia.

Al nostro giungere la tavola era imbandita, sicchè non potemmo ricusare di prender qualche cosa, benchè si ripetesse non abbbisognare di cosa alcuna essendoci refocillati lungo il viaggio. Ma non ci fu mezzo di resistere alle sollecitazioni di Lorenzo, che faceva un chiasso da non immaginare, e, contento com'era ed allegro, voleva che tutti lo fossero al par di lui.

E fu bene: perchè mangiando e bevendo e scherzando i signori Wendale si fecero più aperti e discorsivi; la fronte di mia zia fu meno annuvolata di prima, ed io stessa, se era possibile, mi sentii più felice di faccia al mio Lorenzo.

Finito il breve pasto il signor Wendale si accomodò dentro una sua ampia poltrona in un canto della sala, e preso a leggere certo suo libro presto se lo lasciò cadere sulle ginocchia; i suoi occhi eran già chiusi al sonno, e pel momento non c'era più da far conto su lui. Lady Adele discorrendo a bassa voce passeggiava su e giù per la sala a bracetto di mia zia, la quale, dal canto suo, portava il suo giusto contributo alla conversazione. Noi tre più giovani restam-

Sordoni Pietro, cursore presso il tribunale provinciale di Venezia, nominato cancellista presso la pretura di Oderzo.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere ad un posto di medico ordinario nel sifilicomio di Girgenti, per un triennio, coll'annuo stipendio di lire millecinquecento (lire 1500), viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del regolamento approvato con Decreto Reale del 25 settembre 1862, n. 870.

Tutti coloro che intendono prender parte a detto concorso dovranno presentare a questo Ministero entro il 25 luglio prossimo le loro istanze corredate dei documenti prescritti dallo art. 2 del predetto regolamento, di cui i concorrenti potranno prendere notizie presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, 18 giugno 1870.

Il Direttore capo di divisione
GOTTA

MINISTERO DELLA GUERRA.

Avviso.

Si avvertono gli aspiranti all'ammessione al collegio militare di Napoli che a modificazione delle norme in data 22 scorso aprile, state inserte nel numero 114 della *Gazzetta ufficiale del Regno*, il tempo utile per la presentazione delle domande venne recato dal 15 a tutto il 30 del volgente mese.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che è posta a pubblico concorso per titoli ed all'occorrenza anche per esami, avanti la R. Scuola superiore di commercio in Venezia, la cattedra di economia industriale e commerciale, statistica e diritto, coll'annuo soldo di lire 1440, vacante presso l'Istituto tecnico di Sondrio.

Gli aspiranti a tal cattedra dovranno trasmettere franche di porto le loro istanze su carta da bollo di una lira alla direzione della R. Scuola predetta non più tardi del 31 agosto 1870.

Firenze, addì   giugno 1870.

Il Direttore: MAESTRI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammessione alla R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Gli esami di ammessione abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, n° 153*, della Raccolta *degli atti* del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale. Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione si daranno in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia e della Venezia e si apriranno il 17 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studii della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti.

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario.

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dovranno nel giorno 16 agosto presentarsi al R. provveditore agli studi della provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il Regio provveditore o l'ispettore nell'atto che le riceve, attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al Regio provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari.

Milano, addì 19 aprile 1870.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria
T. TOMBARI

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n° 11863, di L. 20 a favore di Martini Alfonso di Ignazio con quella di Martini Alfonsa di Ignazio.

Si diffida chiunque possa possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, li 4 giugno 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 0/0 sui registri della Direzione di Napoli sotto il N. 160909 per L. 140 in capo a *Del Giudice Vincenzo fu Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione di Faustina De Vio* sua madre, con quella di *De Martino Vincenzo fu Giuseppe, minore*, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, quando non intervengano opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, addì 15 giugno 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il chiarissimo professore Palmieri, in data del 18, scrive al *Giornale di Napoli*:

Verso la fine di maggio ed anche nei primi giorni di giugno il sismografo ebbe piccole ma replicate agitazioni. Vi sono state scosse sul lago di Garda ed altrove. Ora sono due giorni da che le indicazioni si rinnovano più vigorose, ma non saprei dire dove esse accennino.

— Nel mese di maggio ultimo furono 850 i legni a vela o a vapore che entrarono nel porto di Napoli e ne uscirono.

— Società ligure di storia patria:

XXII. Sezione di Belle Arti (tornata del 21). — Il cav. Alizeri presenta copia di un contratto da lui trovato nell'Archivio notarile, colla data del 14 gennaio 1536; in vigore del quale il tipografo Antonio Bellone si accorda con frate Marco Cattaneo arcivescovo di Colossi per la stampa in duemila esemplari di un'operetta del Savonarola intitolata *Solacium itineris mei*.

Lo stesso cav. Alizeri dà quindi termine alla sua lettura *Dell'intarsio in Liguria*; la quale è tempo che qui si accenni per sunto.

Per quello adunque che riflette alla nostra provincia l'autore dà il primo merito di avere onorata quell'arte ai Savonesi ed al loro grande concittadino Giulio II pontefice, qual promotore delle opere del coro nella antica loro cattedrale. Toccate le vicende subite dal detto capitolo, nel trasferirlo che si è fatto dall'antico al nuovo Duomo, numerati gli stalli, descritti gli ordini, e, quanto è delle storie, procacciato di distinguere in esse due diversi periodi, loda, malgrado tale circostanza, l'unità nei lavori, e dice come del concetto del coro stesso voglia darsi lode ad Anselmo Fornari di Castelnuovo-Scrivia, che lungamente stanziò appunto in Savona, donde non si dipartì forse che *verso il 1516*; benchè neppure di tale anno *siffatta opera fosse giunta a quella perfezione* che si vede al presente. Afferma che ad Anselmo si devono specialmente attribuire i meriti dello intaglio e della complessiva disposizione del Capitolo; e pensa che fossero al tutto dipendenti dal Fornari que' pavesi Andrea ed Elia de' Rocchi, dei quali sono la maggior parte delle opere di tarsia. Crede che altri maestri di commesso abbiano avuta mano nei lavori accessorii delle sganzelle, e forse un Giuliano da Pisa, da lui scoperto siccome autore di un armadio destinato a rinchiudere gli statuti ed i privilegi del comune savonese.

Alle notizie del Fornari l'autore fa succedere quelle di Gio. Michele de' Pantaleoni, il quale dimorò pure molti anni in Savona, là dove oltre al magistero dell'intarsio esercitava pur quello dell'organista, e come suonatore d'organo era trattenuto a salario dagli operai del Duomo.

Colla scorta degli atti accerta quindi le opere che il Pantaleoni aggiunse al Capitolo, e crede ch'ei fosse pari, o ben poco cedesse d'ingegno a' suoi antecessori. Risulta eziandio per documenti che il Pantaleoni accudiva tuttora ai lavori del coro nel 1521; anzi in quest'anno gli eran commessi tre quadri, quelli probabilmente che paiono principali fra gli altri, e che mostrano l'effigie dei due pontefici savonesi.

Continuando la sua trattazione colle opere d'intarsio nella cattedrale di Genova, l'autore le riconosce prive di quella unità che gli parve cotanto pregevole nel Capitolo di Savona; benchè di ciò non debbasi accagionare che una maligna sequela di casi. Egli espone difatti quante cure adoperassero i moderatori per la splendida riuscita di questo monumento; e nota come per le tarsie qui tornino in campo il Fornari e un de' Rocchi, l'Elia. Ma il primo, incaricato di tutta l'opera, già nel 1520 l'avea disertata, non lasciando che diciassette sganzelle. Vi si rimise mano sei anni dopo, e cadde per mala ventura la scelta sul Pantaleoni; il quale ai patti stretti coi padri del comune tenne brevissima fede. Rimasero allora di bel nuovo sospesi i lavori, e solamente vennero proseguiti per la bisogna degli intagli, già prima condotti dal Fornari ed ora da Giovanni Piccardo maestro eccellentissimo.

La diffalta di Gian Michele accadeva nel 1530; e fin d'allora i commissarii avean ricorso a frate Damiano da Bergamo per provvedere al compimento delle tarsie. Le quali però non furono ripigliate che dieci anni appresso, quando quel celebre religioso ne prese il carico insieme a Gian Francesco Zambelli suo conterraneo e probabilmente congiunto di sangue. Nè le opere veniano ultimate prima dell'anno XVIII dalla ricuperata libertà, che è a dire il 1546.

Deplorati i molti danni patiti dal Capitolo nei secoli addietro, l'autore imprende a cercare quali fra le storie di commesso e quali fra gli intagli decorativi si debbano attribuire ai diversi maestri; nel che s'attiene a un doppio espediente, agli atti cioè ed al raffronto de' singoli postergali con quelli del coro savonese. Sembrano quindi a lui opera del Fornari le tarsie dell'emiciclo, ad esclusione di tre, le quali reputa invece del de' Rocchi; attribuisce al Pantaleoni la maggior parte delle storie che sorgono sul destro fianco del coro; e pensa che dal manco lato, ove cessa il de' Rocchi prosegua lo Zambelli. Ritiene che sieno del Fornari e del Piccardo gli intagli che sono dalla parte destra; e considera come una servile, ma infelicissima imitazione di quei lavori bellissimi gli altri che vedonsi dalla banda opposta. Distingue in ultimo colle debite lodi i due gran quadri di fra Damiano nel presbiterio; benchè in essi il valente domenicano si dilungasse a buon dato da quella castità che forma il carattere delle opere sue giovanili.

Dopo un rapido cenno de' restauri eseguiti in questo coro dal 1860 al 1865 per liberal provvidenza dal municipio e pel savio indirizzo e le cure indefesse del socio comm. Santo Varni, il cav. Alizeri conclude accennando un genovese, di nome Gian Giacomo, che poco dopo la metà del secolo XV fe' nel coro della cattedrale di Piacenza bellissime prove di commesso e d'intaglio; e di lui reca in luce quanto gli venne fatto desumere dai documenti che potè procurarsi.

— L'*Osservatore Triestino* annunzia che il mattino del 18 corrente ebbe luogo nel cantiere S. Rocco presso Muggia il varamento della corvetta corazzata, costruita nello stabilimento tecnico triestino per conto del governo ottomano. L'operazione riuscì perfettamente.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Il giorno 30 del mese di marzo 1870 vennero recuperate nelle acque di Sant'Elpidio num. 7 cassette contenenti num. 1150 aranci, e num. 150 non incassati.

Chiunque credesse avere diritto a tale ricupero dovrà presentare la sua domanda a questa Capitaneria di porto nel termine prescritto dagli articoli 131 e 136 *del Codice per la marina mercantile*.

Ancona, li 10 giugno 1870.

Il capitano di porto
E. TONDI.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Il giorno 14 decembre 1869 venne ricuperato sulla spiaggia di Civitanova un battello (chiatto) della lunghezza di metri 7 48 e largo metri 1 47, dipinto di nero, senza banchi, e con due catenelle per armeggio, situate una a prua e l'altra a poppa.

Chiunque credesse avere diritto a tale ricupero dovrà presentare la sua domanda a questa Capitaneria di porto nel termine prefisso dallo articolo 136 del Codice per la marina mercantile.

Ancona, addì 11 giugno 1870

Il capitano di porto reggente
E. TONDI.

PRESIDENZA
del Consiglio provinciale scolastico per la provincia di Pavia.

Concorso al posto vacante gratuito di nomina governativa nel Convitto nazionale di Voghera.

Veduto il regolamento annesso al R. decreto 4 aprile 1869;

Veduta la dichiarazione del rettore del Convitto nazionale di Voghera intorno ai posti vacanti gratuiti di nomina governativa in esso Convitto;

Veduta la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale del 15 maggio p. p.;

Si notifica:

È aperto il concorso per esame ad un posto vacante gratuito di nomina governativa nel Convitto nazionale di Voghera pel corso ginnasiale.

Il concorso avrà luogo nel R. Ginnasio di Voghera a cominciare dal giorno 17 agosto p. v. dinanzi alla Commissione nominata da questo Consiglio scolastico della provincia.

Per esservi ammesso ogni candidato dovrà presentare al rettore del Convitto:

1. Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2. La fede legale di nascita;

3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studi fatti;

5. L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino, o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità stimate appiccaticcie;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati non più tardi del giorno 20 di luglio p. v., scorso il quale l'istanza non può essere più accolta.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova in iscritto, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano ed in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni ginnasiali in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova in iscritto, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per *quindici* minuti sopra ogni disciplina.

Pavia, 6 giugno 1870.

Per il prefetto
Presidente del Consiglio provinciale scolastico
TURATI.

PREMIO RIBERI
in favore del Corpo sanitario militare.

Risultato del concorso per i venti mesi decorsi dal 1° agosto 1868 a tutto il mese di marzo 1870 sul tema: *Trattare un argomento qualunque d'igiene militare.*

Il Consiglio Superiore militare di sanità a cui è affidato l'incarico di proporre i temi, e di aggiudicare il premio Riberi all'autore della migliore memoria su ciascheduno dei temi proposti, dopo avere nella seduta del 6 giugno 1870 diligentemente esaminate le memorie pervenute sull'anzidetto argomento, e dopo udita ed approvata unanimamente la relazione del signor ispettore prof. comm. Cortese, proclamava vincitore del premio in lire 1000 il signor dottore Da Vico cav. Virginio, medico di reggimento di 1ª classe, il quale trattò dell'aereazione degli spedali, ne svolse con molta maestria le singole particolarità giusta le cognizioni teoriche e pratiche in oggi meglio accette nella scienza, tanto da soddisfare compiutamente allo scopo del quesito stato messo a concorso.

Dichiarava poi meritevoli di menzione onorevole:

a) Il medico di reggimento di 1ª classe, sig. Montanari dott. Luigi, per la sua memoria intitolata: *Igiene del soldato*, assai pregevole per alcuni capitoli elaborati con erudizione, ordine e chiarezza, non che con deduzioni assai adatte alla pratica applicazione.

b) Il farmacista aggiunto, signor Aurelio Facen, il cui lavoro avente per titolo *Guida per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari*, sebbene non affatto corrisponda allo spirito del tema, tuttavia, come lavoro chimico, fu giudicato meritevole di speciale considerazione.

Il Presidente
del Consiglio Superiore Militare di Sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro
GOVONE.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO

Avviso di concorso.

A fine di provvedere coll'anno scolastico 1870-71 all'ulteriore sviluppo ed assetto di questo Istituto tecnico provinciale, apresi a tutto 15 luglio p. v., sulla base del relativo programma, e dietro deliberazione presa in seduta del 23 corrente, il concorso ai posti seguenti, il primo dei quali va a rendersi vacante per la nomina ad altro istituto dell'attuale titolare.

1. Professore titolare di fisica elementare ed applicata, e di chimica generale, agraria e merceologica. Stipendio annuo lire 2000.

2 Professore titolare di storia naturale, agronomia, silvicoltura ed enologia, colle applicazioni merceologiche di queste scienze. Stipendio annuo lire 2000.

3. Professore titolare di geometria pratica, costruzioni, idraulica ed estimo, colla direzione degli esercizi di disegno topografico ed architettonico. Stipendio annuo lire 2000.

4. Professore reggente di nozioni di diritto privato e pubblico, di economia industriale e commerciale, e di statistica. Stipendio lire 1600.

5. Incaricato di computisteria e ragioneria. L. 1200.

6. Incaricato di lingua francese e tedesca. Lire 1200.

Il professore di fisica e chimica dovrà esser in posto col giorno 16 ottobre per prendere parte agli esami di promozione ripetuti; gli altri col 1° novembre. I loro rispettivi onorari decorreranno da queste due epoche.

Gli aspiranti produrranno:

A) La fede di nascita. — *B*) Il certificato di sana costituzione fisica. — *C*) Gli attestati degli studi percorsi. — *D*) I diplomi conseguiti nelle rispettive materie d'insegnamento, e cioè di dottore in fisico-chimica per la 1ª cattedra; di dottore in scienze naturali ed agronomiche per la 2ª; di ingegnere civile per la 3ª; di dottore in scienze politico-legali per la 4ª; di ragioniere per la 5ª; di maestro di francese e tedesco per la 6ª.

Saranno pure accettati altri titoli equipollenti, nè ommetteranno gli aspiranti di aggiungervi tutti quei documenti che valgano a dimostrare i loro meriti speciali ed idoneità, indicando nella domanda le occupazioni avute, i posti coperti, e gl'incarichi sostenuti dal termine dei loro studi in poi, non senza far conoscere precisamente il proprio domicilio pel ricapito delle carte.

È ritenuto di obbligo che un professore il quale abbia incominciato l'anno scolastico nell'Istituto ve lo debba compiere, e non possa quindi abbandonare il posto durante l'anno medesimo.

Le istanze coi documenti in bollo legale dovranno essere presentate alla Deputazione provinciale nel termine predetto.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio provinciale, e verranno fatte e comunicate in settembre.

Treviso, 26 aprile 1870.

Il Prefetto presidente
BOTTERONI.

Il Deputato provinciale
L. GIACOMELLI.

Il Segretario capo
PERATONER.

R. COLLEGIO DI MUSICA IN PALERMO

Avviso di concorso.

Dovendo provvedere in questo R. Collegio il posto di primo maestro di violino, si viene alla pubblicazione del seguente

Programma:

Il detto posto si conferisce a concorso per titoli o per esperimento, sotto le seguenti condizioni:

Per titoli:

1. Diploma di Accademie.

2. Certificati particolari d'insigni professori sulla specie, ed ogni altro documento che valga a provare la idoneità all'ufficio suddetto.

3. Attestato degli studi fatti sotto qual maestro.

Per l'esperimento:

1. L'aspirante dovrà eseguire all'impronto qualche tempo di un quartetto a corda, di celebrrto autore, che la Commissione esaminatrice assegnerà a sorteggio dinanzi a concorrenti.

2. Eseguire un pezzo di bravura, che lo aspirante sceglierà a suo piacere.

3. Armonizzare un breve basso allo impronto che i componenti la Commissione, ognuno alla sua volta, scriveranno dinanzi i concorrenti medesimi, assegnando quello che sortirà dal bussolo.

Lo stipendio annuale è di L. 400.

Le dimande debbono dirigersi alla presidenza del Collegio corredate dalla fede di nascita, e dall'attestato di buona condotta a firma del sindaco.

La Commissione sarà presieduta dal direttore di esso Collegio, cavaliere Pietro Platania.

Il termine assegnato per la presentazione delle dimande sarà dalla pubblicazione del presente avviso a tutto il mese di giugno 1870.

Palermo, 30 maggio 1870.

Il Presidente: G. DATTA.

PRESIDENZA
del Consiglio provinciale scolastico di Abruzzo Citeriore

Con decreto del Consiglio provinciale scolastico del 1° andante giugno è fissato pel 10 del p. v. agosto l'esame del concorso a 16 posti semigratuiti comunali rimasti vacanti nel convitto nazionale; dei

---

mo seduti a tavola, e Lorenzo non rifiniva di profondere espressioni affettuose un po' a me, un po' alla sorella. La quale alzatasi finalmente mi trasse seco in un canto, e seguitando il discorso incominciato: — Voi sarete felice a Fernwood, Isabella, disse gentilmente Lucia Wendale, mentre, facendomi prender posto accanto a lei, Lorenzo si chinava teneramente fra noi due. Amanti com'eravamo l'un l'altro, io non credo che il mio Lorenzo volesse mai tanto bene a me quanto ne voleva a questa sua pallida sorellastra. — Voi sarete felice, cara Isabella, non è vero? Lorenzo ha domata la più graziosa cavalla castagna del Yorkshire nella mira, credo, che voi veniate a visitare il paese con noi. Ho saputo che siete una cavallerizza molto audace. I pianoforti furono accordati per voi, e rimesso il panno nuovo al bigliardo, affinchè possiate esercitarvi quando farà cattivo tempo; insomma, se non c'è concesso offrirvi una società numerosa, procureremo in ogni modo d'impedire che la malinconia s'impadronisca di voi.

— Io sarò felicissima qui con voi, cara Lucia, rispos'io; ma me ne dite tante della monotonia di Fernwood, mentre scommetto che voi stessa avete cento cose, le quali vi rendono carissimo questo vecchio castello.

Il volto severo di Lucia si abbuiò alquanto alle ultime mie parole, talchè senza saperne la cagione io mi pentii d'averle dette, e stavo quasi per chiederne scusa. Ma fu cosa passeggiera; la fronte di Lucia si spianò bentosto, e la vivace conversazione di Lorenzo ci mise presto sopra altri argomenti. Poco dopo mia zia venne a noi con Lady Adele. Ella aveva mestieri di riposo e invitava me pure a ritirarmi. Avesse potuto lasciare arbitra la mia volontà, per certo sarei rimasta ancora a chiacchierare con Lorenzo e sua sorella. Ma era la prima sera, e ciò non si potea convenientemente, sicchè mi resi all'invito e, salutata Lady Adele e stretta la mano a Lorenzo, mi ritirai con Lucia. La quale ci lasciò non sì tosto ci ebbe allogati mia zia e me nei nostri appartamenti. La mattina di poi mentre io mi stavo abbigliando per la colazione, la governante, una donna vecchia e adiposa, venne a chiedermi quello di cui abbisognassi.

— Poichè non avete portata con voi la vostra donna di servizio, signorina, ella disse, miss Lucia mi ordinò di mettere Sara, la sua cameriera, interamente a vostra disposizione. Miss Lucia dà veramente poco da fare per conto suo alla sua cameriera, così Sara è padrona di tutto il suo tempo, e voi la troverete una giovane proprio a modo.

Risposi essere usa a fare da me tutto quello che mi poteva occorrere, ma innanzi che ella mi lasciasse, io non potei reggere alla curiosità di chiederle qualche cosa intorno al misterioso malato di cui avevo udito parlare.

— Le camere del signor Tommaso, chiesi io, sono situate in fondo a questa casa?

La donna mi guardò con un'espressione quasi di spavento e stette per un istante silenziosa.

— Forse il signor Lorenzo v'ha detto qualche cosa intorno al signor Tommaso? chies'ella, a quanto parve, piuttosto anziosamente.

— Il signor Lorenzo e sua sorella miss Lucia mi parlarono di lui appunto ier sera.

— Davvero, signorina? rispose la donna col fare di chi si sente sollevato da un gran peso. Le camere del povero signore sono dall'altra parte della galleria.

— Ed è un pezzo che è malato?

— Quasi vent'anni, signorina, quasi vent'anni credo.

— Io suppongo che egli sia lontano parente della famiglia.

— Sissignora.

— È dipendente in tutto dal signor Wendale?

— Sissignora.

— Davvero che è cosa che fa molto onore al vostro padrone d'averlo sopportato per molti anni e di tenerlo così bene.

— Il mio padrone è un eccellente uomo, signorina.

Quella donna pareva determinata a dirmi il meno che poteva, ma io non seppi resistere al desiderio di farle un'altra domanda.

— Come va che in tutti questi anni il signor Lorenzo non ha mai veduto questo antico parente? domandai.

Parve che siffatta interrogazione mettesse più di tutte le altre in imbarazzo la governante, poichè si fece rossa e pallida alternativamente e disse in modo assai confuso:

— Quel povero signore non lascia mai la sua stanza, e il signor Lorenzo ha tanto spirito che Dio lo benedica, e suol fare tanto chiasso che è bene sia così. Nello stato in cui egli si trova Dio sa quanto male ne nascerebbe.

Il tentare di ottenere altre informazioni appariva affatto infruttuoso, sicchè io ne abbandonai il pensiero, e cominciai ravviarmi i capelli d'innanzi al solido specchio dalla cornice di quercia.

La verità è, dissi fra me, che dopo tutto non c'è più nulla da dire su questo argomento. Io ho tentato creare un mistero dalla composizione più semplice d'una famiglia, il signor Wandale aveva un parente infermo troppo povero e troppo sventurato per doverlo aiutare. Qual cosa più naturale di quella che egli gli assegnasse una camera in questa desolata sua casa dove c'è tanto spazio da contenere un reggimento?

Trovai la famaglia raccolta nella sala da pranzo. Il signor Wendale era l'avanzo d'un bellissimo uomo; nella sua prima gioventù doveva rassomigliare a Lorenzo. Ma secondo diceva il mio amante, sembrava proprio che egli, la casa, e i campi attorno a Fernwood fossero decaduti insieme. Ma non ostante il tristo stato della sua salute, egli ci fece lietissima accoglienza, e fece gli onori della sua tavola ospitale colla grazia facile d'un compito gentiluomo.

Dopo colazione mia zia e lady Adele si posero a sedere sotto una finestra discorrendo, mentre Lorenzo, Lucia ed io passeggiavamo insieme sopra una lunga terrazza da fiori, fuori dalla sala da pranzo, guardando l'ultimo raggio cremisi d'un tramonto d'agosto che spariva dietro i neri tronchi d'un albero. Era mirabile tramonto codesto, e riempiva l'anima di tenerezza ineffabile. Lucia e Lorenzo lo stavano contemplando con me e partecipavano certo agli stessi miei sentimenti. Noi eravamo molto soddisfatti d'essere insieme. Lorenzo ed io discorrevamo di cose diverse narrando a Lucia le nostre avventure di Londra, dipingendole i nostri eleganti amici, descrivendole le nostre cavalcate, le nostre scarrozzate, le feste, i balli, i pranzi; ella con un sorriso grave sulle labbra ci ascoltava con una pazienza quasi materna.

— Domani, Isabella, vi mostrerò la vecchia casa, mi disse Lorenzo nel corso della serata. Suppongo che Lucia non vi abbia detto di avervi posta dove ci si sente!

— No davvero!

— Non dovete dar retta a questo ragazzaccio, a questo sciocco, mia cara Isabella: disse miss Wendale. Naturalmente, come tutte le case vecchie, anche Fernwood vanta le sue storie di spiriti, ma dacchè nessuno vide il folletto durante tutta la vita di mio padre, potete figurarvi ch'esso non sia molto terribile.

— Dunque voi confessate che ve n'è uno dei folletti, esclamai vivamente; ve ne prego: raccontatemi la storia.

— Ve la racconterò io, Bella, rispose Lorenzo, così voi saprete che specie di visitatore dovrete aspettarvi quando le campane della chiesa di Fernwood, nascoste dietro quegli olmi che vedete, tremeranno allo scoccar di mezzanotte. Un certo signor Humphrey Wendale, che viveva al tempo di Enrico VIII, fu tradito dalla moglie, la quale era una bella donna. Se egli avesse agito secondo il costume del tempo avrebbe ucciso la signora e il rivale; ma i nostri antenati erano d'un pensare più originale del nostro, ed egli trovò un disegno originale di vendetta. Ei mandò via tutta la servitù da Fernwood; e un bel mattino mentre l'infelice signora dormiva ancora, ei chiuse a chiave ogni porta della casa, assicurò ogni entrata ed ogni uscita e se ne partì a cavallo allegramente, con un bel sole d'estate, lasciando la moglie a morire della lenta e terribile morte di fame. Fernwood è solitario abbastanza anche ora, Dio lo sa! Ma a quei tempi era più solitario ancora. Il viaggiatore, che vi passa, può di tratto in tratto dare un'occhiata al di sopra dei cammini non fumanti, visibili oscuramente attraverso gli alberi quand'egli cavalca sotto il parco, ma nessuno avrebbe mai sognato che la deserta dimora aveva un sventurato abitatore. Quindici mesi dopo quando sir Humphrey se ne tornò a casa da un viaggio all'estero, provò qualche difficoltà nell'aprire la porta della camera nella quale voi dormirete; lo scheletro disseccato della moglie morta era caduto attraverso la soglia.

(Continua)

quali 3 appartenenti al circondario di Chieti, 8 a quello di Lanciano, e 5 a quello di Vasto.

Di conformità alle prescrizioni del regolamento annesso al R. decreto 4 aprile 1869, ogni candidato, per essere ammesso al concorso, dea presentare:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità, rilasciatogli o dalla podestà municipale, o da quella dell'istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studii fatti;

5° L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticce;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede;

7° Un atto con cui il Consiglio comunale, esercitando il diritto derivatogli dal R. decreto 25 novembre 1825, propone il suo candidato, come avente le qualità necessarie, al posto semigratuito comunale, acciocchè riuscendo vittorioso dalla prova del concorso possa ottenerne il godimento.

I sopraddetti documenti dovranno essere tutti in carta da bollo, e presentarsi non più tardi del 12 del vegnente luglio al rettore del convitto nazionale; scorso il qual giorno, la istanza di ammissione al concorso non potrà essere più accolta.

I candidati, al tempo del concorso, non debbono avere oltrepassata l'età di anni 12. I soli alunni dei convitti governativi possono essere ammessi di una età anche maggiore.

Chieti, 3 giugno 1870.

Il Prefetto
Presid. del Consiglio Prov. Scolastico
A. Bertini.

Il Segretario: Luigi Vicoli

DIARIO

A Londra, la Camera dei Lords, nella seduta del 16 giugno, continuò la discussione per la seconda lettura del *bill* agrario d'Irlanda. Parecchie disposizioni di esso *bill* furono criticate da alcuni oratori, principalmente da lord Cairns, lord Derby e lord Grey, i quali tuttavia non ricuseranno il loro voto al progetto di legge, ma esprimono il desiderio di vederlo emendato. Lord Cairns disse che se questo *bill* renderà pacifica e soddisfatta l'Irlanda, ciò si dovrà anzitutto al patriottismo, alla liberalità e alla moderazione dei landlords. Lord Derby conchiuse il suo discorso dicendo che sosterrà il disegno di legge perchè, tolte le reali cagioni di malcontento, tutti gli uomini d'ogni ceto e d'ogni provincia, così nell'Inghilterra come nella Scozia, difenderanno uniti il governo inglese nell'Irlanda. Fu appoggiata la seconda lettura da lord Athlumney, proprietario irlandese, dal duca d'Argyll e dal duca di Abercoon. Quest'ultimo disse che vedrebbe volontieri il disegno di legge in alcune sue disposizioni emendato.

Alla Camera dei Comuni, sulla proposta del signor Gladstone, affinchè quella si radunasse in comitato pel *bill* sull'educazione, fu dal signor Disraeli e da altri fatto notare che gli emendamenti proposti dal governo stesso al suo *bill* ne fanno quasi uno nuovo; che perciò conveniva differirne la discussione in comitato, e che frattanto venisse nuovamente dato alle stampe cogli emendamenti. Aderirono alla proposta i signori Gladstone e Forster, e la Camera si aggiornò a lunedì 20 giugno.

È noto che nella legge del 1867 sulla riforma elettorale in Inghilterra venne introdotta una disposizione destinata a guarentire in certe località un diritto di rappresentanza alle minoranze. Ora, nella tornata del 14, sera, il signor Hardcastle propose alla Camera dei Comuni l'abrogazione di quell'articolo di legge. L'assemblea, dopo una prima votazione, in cui il numero dei voti riuscì uguale così pel *sì* come pel *no*, respinse la proposta con voti 183 contro 75, benchè il signor Gladstone, dichiarando di parlare, non come ministro, ma come deputato, avesse appoggiato la proposta del signor Hardcastle; ma il maggior numero fu d'avviso che non fosse opportuno modificare la legge elettorale per una clausola, sulla cui efficacia le opinioni si manifestarono molto discordi, anche tra i liberali.

Oggi al Corpo legislativo francese verrà svolta la interpellanza del signor Mony relativa alla ferrovia del Gottardo. In rapporto con questo oggetto il *Constitutionnel* scrive quanto segue: « I giornali prussiani si mostrano generalmente sorpresi della viva polemica che questa quistione ha sollevata nella stampa francese. Quanto a noi, il nostro pensiero è questo: che la Francia non deve in alcun modo inquietarsi per la costruzione di cotesta linea. Imitiamo i Prussiani e gli Italiani, costruiamo ed aiutiamo altri a costruire le linee le quali commercialmente e politicamente possono favorire i nostri interessi. Operando in questo modo faremo il dover nostro meglio che perdendoci in una discussione oziosa sui pericoli eventuali di tale o tale altra impresa forestiera. »

La Commissione incaricata di esaminare la proposta del signor Giulio-Simon relativa alla abolizione della pena di morte, ha presentata la sua relazione, opera del signor Aylies. La relazione conchiude energicamente per il rigetto della proposta.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri, continuando la discussione dello schema sui provvedimenti finanziari, trattò dell'allegato annessovi, pel quale sono soppresse le direzioni speciali del Debito Pubblico di Milano, Napoli, Palermo e Torino, e l'approvò dopo osservazioni dei deputati Fano, Mazziotti, Cortese e del Ministro delle Finanze. Trattò quindi di proposizioni relative all'allegato medesimo, presentate dai deputati d'Ayala e Comin, di cui ragionarono i deputati Corte, Seismit-Doda, Rattazzi, Chiaves e il Ministro delle Finanze. Infine prese a discutere l'allegato concernente la tassa sui fabbricati, del quale e delle proposizioni presentatevi si occuparono i deputati Minghetti, Bembo, Melchiorre, Rattazzi, Pescatore, Cancellieri, De Blasiis, Mellana, Fiastri, il Ministro delle Finanze e il Presidente del Consiglio.

Nella stessa tornata, furono annunziate due interpellanze: una del deputato Sonzogno al Presidente del Consiglio intorno all'esecuzione della legge 19 luglio 1848 riguardante l'unione della Lombardia e delle provincie di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo col Piemonte, e la convocazione di una costituente, che fu rinviata dopo la discussione dello schema delle convenzioni ferroviarie; l'altra del deputato Pellatis al Ministro dell'istruzione pubblica sull'art. 5 del regolamento per gli esami di licenza liceale, che fu rinviata dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19.

La *Liberté* assicura che il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri la questione del Gottardo. Essa crede di sapere che il ministero considera che la Convenzione firmata tra la Svizzera, la Prussia e l'Italia non abbia l'importanza di una questione politica.

La *France* dice che se tale questione produsse in Francia qualche emozione, la responsabilità è dovuta al linguaggio imprudente tenuto da Bismark e da Sybel nel Reichstag, i quali asserirono che la linea aveva una importanza strategica. Questo giornale soggiunge che la Francia ha diritto di chiedere che, in occasione della ferrovia del Gottardo, il principio della neutralità della Svizzera sia nuovamente riconosciuto e proclamato.

Bukarest, 19.

Tranne alcuni del partito rosso, furono, in massima parte, eletti senatori i Bojardi indipendenti. Cusa venne eletto nel distretto di Mehedinez. Il governo è assai soddisfatto dell'esito di queste elezioni, essendo usciti dall'urna i nomi di quasi tutti gli uomini eminenti del paese.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 19 giugno 1870, ore 1 pom.

Barometro stazionario od abbassato da 1 a 2 mm. Cielo quasi generalmente sereno. Mare calmo. Venti deboli e vari: ad Ancona forte vento di nord-ovest; ad Urbino di nord-est.

Mancano le notizie dall'estero.

Probabili dei piccoli temporali locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 giugno 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,5	mm 757,0	mm 757,3
Termometro centigrado	25,5	29,5	22,5
Umidità relativa	70,0	40 0	55 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	O debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 30,0
Temperatura minima. . . . . + 18,0
Minima nella notte del 20 giugno . . + 18,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Riposo.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Il furioso all'isola di San Domingo* — Ballo: *Il Corsaro.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di Giovanni Toselli rappresenta: *Le disgrazie d'monsù Travet.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *Fernanda.*

ARENA GOLDONI, ore 6 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Oreste.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 20 *giugno* 1870)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	60 95	60 90	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 aprile 1870		36 25	36 »	36 25	36 »	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. id.		»	»	85 25	85 10	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	78 50	78 50	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	698	696 »	»	»	
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	475
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1870	1000	1900	1880	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2400
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	216
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	173
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	363	362 »	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »	500	»	»	»	»	»	»	448
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 aprile 1870	500	»	»	»	»	»	»	178
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie pice . . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	500	»	»	»	»	»	»	140
Nuovo impr. della città di Firenze » 1 aprile 1870	250	»	»	»	»	»	»	216
Prestito a premi della città di Venezia	25	»	»	»	»	»	»	23
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	375
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	61 50
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1870		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	85 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 56	25 55
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		102 20	102 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 46	20 44
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 60 87 50 - 90 - 92 50 f. c. — Az. Regia 697 - 698 - 699 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 363 f. c.

Il vicesindaco: Giuseppe Dina.

Segue ELENCO *N°* 151 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno d'Italia a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
162	Paolin Luigi	5 febbraio 1841 - Mel	soldato nel 67° reggimento fanteria proveniente dall'esercito austriaco	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	16 luglio 1869	300 »	16 gennaio 1869	
163	Sardelli Guido	19 settembre 1829 - Pisa	capitano nell'arma di fanteria	25 maggio 1852	id.	997 46	13 maggio 1869	
164	Liberati Angelica	20 ottobre 1805 - Lisbona	ved. di Lugaro Francesco impiegato demaniale in Palermo, morto pensionato	25 gennaio 1823	id.	170 »	13 febbraio 1869	durante vedovanza.
165	Venuti Giuliano	2 nov. 1843 - Trasaghis (Gemona)	soldato di fanteria proveniente dall'esercito austriaco	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	22 gennaio 1869	
166	Sgritta Filomena Id. Maria Grazia	7 giugno 1838 - Napoli 3 luglio 1833 Id.	orfane di Salvatore sergente dei veterani, e della pensionata Pavia Marianna	3 maggio 1816	id.	25 50 25 50	1 giugno 1869	durante lo stato nubile, e maritandosi sarà loro pagata un'annata di pensione.
167	Nardo Francesco	10 ottobre 1837 - Ceggia	soldato nel 23° reggimento fanteria proveniente dall'esercito austriaco	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	7 id.	
168	Torelli Eugenia	25 ottobre 1805 - Napoli	ved. di Moruzzi Francesco già luogotenente, pension.	id.	id.	500 »	24 maggio 1869	durante vedovanza.
169	Campilongo Giuseppe	13 maggio 1816 - S. Donato	sergente nella compagnia guardia Reale del palazzo	id.	id.	435 »	1 luglio 1869	
170	Baldisserotto cav. Francesco	10 luglio 1815 - Venezia	già capitano di fregata di prima classe	20 giugno 1851 26 marzo 1865	17 id.	4000 »	id.	
171	Fabiano Maria Carmela Id. Eugenio Id. Raffaela Id. Vincenzo Id. Angela	20 giugno 1853 - Capua 20 luglio 1855 Id. 11 febbraio 1859 Id. 29 dicembre 1860 Id. 6 febbraio 1864 Id.	figli del fu Fabiano Domenico furiere al riposo e di Marianna Francesca Farina, pensionata, ora passata a seconde nozze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	166 »	4 gennaio 1868	durante la minore età, e per le femmine con la condizione altresì dello stato nubile.
172	Bianco Giovanni	11 ottobre 1842 - Monte di Maso	già soldato di fanteria	id.	id.	666 66	16 novembre 1868	
173	Esposito Maria Emanuela *vulgo* Cava Emanuela	10 aprile 1828 - Napoli	orfana di Luigi già usciere presso la direzione del Tesoro di Napoli, e di Antonia Chirico, premorta al marito	3 maggio 1816	id.	102 »	12 aprile 1869	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
174	Duse Maria Angela	9 marzo 1807 - Venezia	ved. di Baldan Lorenzo già lavorante presso l'arsenale di Venezia	Ord. austriaca 6 aprile 1866	id.	—	26 id.	cent. 25, mill. 925 al giorno — durante vedov.
175	Cortese Raffaela	30 dicembre 1805 - Bisceglie	ved. di Buonomo Giuseppe già contabile d'artiglieria, pensionato	21 febbraio 1835	id.	724 »	18 ottobre 1868	durante vedovanza.
176	Corte-Fosca Giovanna Maria	24 marzo 1813 - Agordo	ved. di Orsa Paolo già portalettere, pensionato	14 aprile 1864	id.	266 »	23 aprile 1869	id.
177	Gastaldi Francesco	13 giugno 1818 - Stradella	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	390 »	1 giugno 1869	
178	Berda Maddalena	22 maggio 1805 - Vendemiano	ved. di Roveroni Paolo già secondino carcerario, pens.	Dirett. austriache	id.	—	10 maggio 1869	cent. 51, mill. 851 al giorno — durante vedov.
179	Cacciapaglia Giovanni	11 luglio 1803 - Montrone	già viceancelliere di mandamento	14 aprile 1864	id.	625 »	1 luglio 1869	
180	Salati Ippolito	20 marzo 1830 - Firenze	già delegato di pubblica sicurezza	22 novembre 1849	id.	1572 48	1 giugno 1869	
181	Donato Filippo	11 febbraio 1800 - Catanzaro	già applicato di prima classe presso la deputazione provinciale di Catanzaro	14 aprile 1864	id.	960 »	1 gennaio 1869	delle quali L. 745 11 a carico dello Stato e 214 89 a carico della provin. di Catanzaro.
182	Franceschi Costanza	—	ved. di Ceccotti Angelo già 2° custode presso la R. Università di Pisa	id.	19 id.	175 »	8 maggio 1869	durante vedovanza.
183	Nigioni Sabatino	7 maggio 1809 - Carquoto	già postiglione addetto alla stazione postale di Perugia	3 aprile 1852	id.	153 21	1 gennaio 1861	
184	Marchi Luigi	26 marzo 1810 - S. Pietro in Elda	già commissario della cessata polizia estense	12 febbraio 1806	id.	336 »	1 luglio 1869	
185	Donnini Gaetano	6 gennaio 1814 - Firenze	già guardia di palazzo della cessata Corte granducale toscana	6 agosto 1813 22 novembre 1849	id.	420 »	26 settembre 1860	
186	Pandolà Francesco	1812 - S. Marco Argentino	già guardiano nei bagni penali	14 aprile 1864	id.	375 »	1 agosto 1867	
187	Rollini Cassiano	25 marzo 1822 - Novara	già brigadiere nei Reali carabinieri	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	590 »	4 luglio 1869	
188	Avallone Francesco	15 dicembre 1828 - Napoli	già sottotenente nell'arma di fanteria	25 maggio 1852	id.	800 »	16 giugno 1869	
189	Scavone Pasquale	5 dicembre 1823 - Potenza	già soldato nella Casa Reale invalidi e compagnia veterani di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	1 luglio 1869	
190	Capurro Chiara	2 luglio 1801 - Genova	ved. di Giuseppe Francesco Gio. Battista Piaggio già ispettore di seconda classe nell'amministrazione delle Poste, pensionato	21 febbraio 1835	id.	796 66	26 maggio 1869	id.
191	Rizzotti Antonino	18 febbraio 1814 - Catania	già pretore di mandamento	14 aprile 1864	id.	1416 »	16 aprile 1869	
192	Sbolci cav. Geremia	13 gennaio 1803 - Firenze	già direttore della scuola corale nel R. Istituto musicale di Firenze	22 novembre 1849	id.	1800 »	1 giugno 1869	
193	Casati Gaetano	30 giugno 1796 - Milano	già ingegnere perito nell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto	Dirett. austriache	id.	2592 59	id.	
194	Falaschi Olinto	17 febbraio 1812 - Firenze	già guardia di palazzo della cessata Corte granducale toscana	22 novembre 1849	id.	420 »	26 settembre 1860	
195	Oracchia Antonio	20 dicembre 1806 - Bosco	già commesso doganale di seconda classe	25 marzo 1822	id.	1000 »	1 maggio 1869	
196	Facchini Caterina	15 ottobre 1801 - Venezia	ved. di Rigamonti Angelo già controllore al riposo	Dirett. austriache	id.	432 10	1 luglio 1869	id.
197	Chinetti Amalia	12 agosto 1803 - Milano	ved. di Ciatti avv. Giuseppe già giudice di mandamento, pensionato	21 febbraio 1835	20 id.	496 33	2 novembre 1868	id.
198	Fessia Francesco Antonio	14 novembre 1825 - Strambino	già guardia di pubblica sicurezza	20 marzo 1865	id.	180 »	1 giugno 1869	
199	Proia Carolina	26 ottobre 1828 - Ivrea	ved. di Pizzo Nicolao già professore di seconda classe nel ginnasio di Oneglia	14 aprile 1864	id.	2940 »	—	per una sola volta.
200	Presta Saverio	24 giugno 1816 - Fiumefreddo	già segnalatore telegrafico di seconda classe	3 maggio 1816	id.	408 »	13 maggio 1869	

SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA STRADELLA A PIACENZA

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 11 luglio prossimo venturo, alle ore 4 pom., nell'ufficio della Società in Torino, via D'Angennes, n. 22, per deliberare sul resoconto dell'esercizio del 1869.

Saranno ammessi alla adunanza tutti i possidenti di cinque o più azioni al portatore, i quali a tutto il 7 luglio avranno depositati i loro titoli alla Cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire alla assemblea presentando personalmente i loro titoli all'uffizio dell'assemblea medesima (Articolo 27 degli statuti sociali).

Torino, 17 giugno 1870.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

1924

STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO E SALUZZO

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 11 luglio prossimo venturo, alle ore 5 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via D'Angennes, n. 22, per deliberare sul resoconto dell'esercizio del 1869.

Gli azionisti che desiderino di intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla Cassa della Società almeno 10 giorni prima dell'assemblea, a termine degli articoli 16 e 19 degli statuti sociali.

Torino, 17 giugno 1870.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

1925

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

Avviso d'asta.

Stante la deserzione all'incanto d'oggi, nel giorno 27 andante mese, alle ore 10 ant., si procederà in Firenze, nell'ufficio suddetto, via dei Pilastri, ex-liceo di Candeli, avanti il signor intendente militare della divisione, ad un secondo incanto per l'appalto del servizio di casermaggio militare nelle divisioni di Milano e di Brescia, ai prezzi seguenti, quali risultano dal capitolato:

Per ogni giornata d'uso di piazza da letto di 1ª classe con materasso		L. 0 044
Idem	di 1ª cl. senza materasso	» 0 034
Idem	di 2ª classe	» 0 045
Idem	di 3ª classe con materasso	» 0 069
Idem	di 3ª cl. senza materasso	» 0 059
Idem	di 4ª classe	» 0 030
Idem	di 5ª classe con materasso	» 0 090
Idem	di 5ª cl. senza materasso	» 0 080
Idem	di 6ª classe	» 0 135
Per ogni giornata di cappotti da scolta sia in distribuzione che in magazzino		» 0 015
Per ogni giornata d'utensili da scuderia occorrenti a 4 cavalli		» 0 039
Per ogni giornata d'uso e per ogni metro lineare di tavole e panche in servizio alle scuole reggimentali e distribuite in più della competenza stabilita dal § 93 del capitolato	Le tavole	» 0 003
	Le panche	» 0 001
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppa a cavallo		» 5 000
Per ogni giornata di mobilia per corpi di guardia di ufficiali		» 0 050
Per ogni giornata di uso effettivo dei mobili ed utensili per i corpi di guardia di bassa forza		» 0 030
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppa a piedi e nei corpi di guardia		» 3 000
Per ogni miriagramma di paglia straordinaria		» 0 500
Idem	di legna	» 0 320
Idem	di fascine	» 0 320
Idem	di sansa	» 0 320
Idem	di carbone o carbonella	» 0 850
Per ogni chilogramma di candele di sevo		» 1 500
Idem	di candele steariche	» 2 550
Per ogni litro d'olio		» 1 280

L'impresa avrà principio al 1º luglio corrente anno, e sarà duratura per un novennio scadente a tutto giugno 1879.

I capitoli di appalto — *colle relative varianti ed aggiunte* — saranno visibili presso tutti gli uffizi di Intendenza militare delle divisioni del Regno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sui prezzi suindicati avrà fatto il maggiore ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo; quale scheda verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Trattandosi di un secondo incanto, il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono limitati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le offerte dovranno essere redatte in carta da bollo di lire una, e non saranno accettate ove non siano estese con la formola prescritta dalle varianti ed aggiunte anzidette.

Per poter concorrere all'asta sarà necessario di giustificare il deposito fatto, nelle casse erariali autorizzate a riceverlo, di lire 150,000 in danaro, in biglietti della Banca Nazionale o di altre Banche riconosciute dal Governo per questi effetti, ovvero in cedole al portatore del debito pubblico nazionale consolidato al 5 per cento, secondo il valore di Borsa; saranno ammesse anche le cedole nominative purchè attergate in bianco.

La cauzione definitiva sarà poi in ragione del quindici per cento sullo intiero valore del caricamento dei mobili ed effetti, e dovrà essere sborsata in danaro, in biglietti od in cedole come sopra; ma sino alla sistemazione dello inventario basterà il suddetto deposito di lire 150,000, il quale sarà versato nella cassa dei depositi e prestiti.

Il deliberatario dovrà inoltre presentare un approbatore il quale si obblighi di sostituirlo nel più ampio e valido modo, laddove avvenisse che esso lasciasse interrotto o dovesse abbandonare il servizio.

Per norma degli accorrenti si accenna che il raggio territoriale della divisione di Milano comprende le provincie di Milano, Como, Sondrio; ed il territorio della divisione di Brescia si estende alle provincie di Brescia, Bergamo e Cremona.

Gli aumenti di dotazione, cui si riferiscono i §§ 21, 237, 239 del capitolato ed il n. 76 delle varianti ed aggiunte, non eccederanno mai il 50 per cento della dotazione, ragguagliata alla forza stanziata nel lotto d'impresa.

Gli aumenti in oggetti non propriamente di caserma danno all'impresa il diritto ad un premio giornaliero in ragione di due centesimi ogni lire cento di valore inventariato, siccome già trovasi previsto per i mobili d'uffizio ed altro al n. 80 delle varianti ed aggiunte.

A modificazione di quanto è prescritto dalle varianti ed aggiunte ora dette, i rimpiazzi di dotazione saranno pretesi sulla base del 25 per cento, applicata soltanto alle somme percette dall'impresa a titolo di manutenzione dei letti, mobili, ecc., escluso quindi l'importo delle diverse somministrazioni come legna, paglia straordinaria, olio, candele e simili.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a tutti gli uffizi d'Intendenza militare delle divisioni del Regno, consegnando ad un tempo ai medesimi la ricevuta dell'eseguito deposito; non ne sarà però tenuto conto ove non giungano ufficialmente a quest'Intendenza prima dell'apertura dell'incanto.

Le spese di registro, emolumento, stampa, inserzione ed ogni altra inerente alla stipulazione del contratto, saranno a carico del deliberatario, giusta quanto prescrive l'articolo 39 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio corrente anno.

Firenze, 18 giugno 1870.

Per detta Militare Intendenza
Il Sottocommissario di Guerra
TOMBI.

1937

STRADE FERRATE ROMANE

Si prevengono i signori interessati che, perdurando le condizioni nelle quali la Società trovavasi il dì 14 dicembre 1867, cioè allorchè furono stabilite le norme per il pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni scadenti il 2 gennaio 1868, in ordine all'art. 26 della Convenzione del 22 giugno 1864, approvata con legge del dì 14 maggio 1865, sono stati presi i necessari accordi col R. Governo, garante pel pagamento degli interessi e del capitale di alcuni titoli delle antiche Società, affinchè si eseguisca nel modo in allora praticato anche il *pagamento degli interessi scadenti il dì 1º luglio p. v.*; perciò:

I. A incominciare dal 1º luglio suddetto il R. Tesoro, oltre al continuare *in tutti i giorni feriali, meno il 27 e l'ultimo giorno di ciascun mese*, il pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni scaduti dal 2 gennaio 1868 al 1º marzo 1870 inclusive, eseguirà pure *nei giorni stessi* il pagamento degli interessi scadenti il dì 1º luglio 1870 sugli appresso titoli della Società delle Ferrovie Romane, cioè:

1º N. 79,595 Azioni della già *Società delle Ferrovie Livornesi*, emesse il 1º luglio 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 10 50;

2º N. 20,497 Obbligazioni di serie A della Società suddetta, emesse in aprile 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7 50;

3º N. 6,996 Obbligazioni di serie B della medesima Società, emesse il 1º gennaio 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7 50;

4º N. 68,979 Obbligazioni di serie C della Società suddetta, emesse il 15 novembre 1861, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7 50;

5º N. 98,542 Obbligazioni di serie D_1 della detta Società, emesse il 1º maggio 1862, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7 50;

6º N. 128,104 Obbligazioni di serie D_2 emesse dalla Società stessa in gennaio 1864, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 7 50;

7º N. 11,710 Obbligazioni di serie A della già Società della *Strada Ferrata Centrale-Toscana*, emesse con data 16 febbraio 1863, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 12 50;

8º N. 33,907 Obbligazioni di serie B della Società suddetta, emesse con data 16 febbraio 1863, portanti ciascuna l'interesse semestrale di lire 12 50;

9º Saranno parimente pagati dal Tesoro dello Stato i frutti al 1º semestre 1870 di N. 35,901 Obbligazioni di serie C della Società suddetta, emesse con data 16 febbraio 1863, portanti ciascuna l'interesse semestrale di L. 12 50.

II. Le operazioni preliminari, cioè *contazione, verifica, ecc.* relative al *pagamento dei Cuponi* dei Titoli della già *Società delle Strade Ferrate Livornesi*, si effettueranno, incominciando dal dì 21 corrente, a questa Direzione Generale, *Piazza Vecchia Santa Maria Novella, n. 7, in tutti i giorni feriali, purchè non cadenti nel 10 e 25 di ciascun mese, dalle 9 1/2 ant. alle 3 pom.*

III. I mandati di pagamento, che dal Ragioniere Capo pel servizio dei Titoli verranno rilasciati sulla Tesoreria Centrale del Regno in Firenze, via Cavour, n. 67, *saranno* AL PORTATORE *e vistati da un Delegato governativo.*

IV. La Società delle Strade Ferrate Romane avendo diritto di rivalersi verso i portatori dei titoli anzidetti delle diverse tasse imposte le dal Governo e dai Comuni, all'atto del pagamento sarà fatta per ciascun Cupone l'appresso prelevazione, cioè:

	Per ogni Cupone di Cartelle di: Azioni delle Ferrovie Livornesi	Obbligazioni A, B, C, D_1, D_2 delle Ferrovie Livornesi	Obbligazioni A, B, C della Centrale-Toscana
Dell'8 80 0/0 per tassa principale sulla ricchezza mobile, più il 4 0/0 sulla medesima in rimborso di spese di distribuzione e riscossione, ossia 9, 152 0/0 in tutto . . . L.	0.96	0.69	1.14
Del 40 0/0 sulle medesime per sovrimposte provinciali e comunali . . »	0.38	0.27	0.46
Per tassa di circolazione sui titoli. (1) »	0.11	0.09	0.14
In tutto L.	1.45	1.05	1.74
E così saranno effettivamente pagate per ogni Cupone al netto delle suddette tasse . . . L.	9.05	6.45	10.76

(1) (*L'Amministrazione ha stabilito di tenere ferma la stessa ritenuta del secondo semestre dell'anno 1869, nonostante la tassa che fu imposta in misura maggiore alla Società per effetto del prezzo più alto che ebbero i suddetti Titoli nell'anno 1869 di fronte all'anno* 1868).

Il sottoscritto si crede in dovere di avvertire che nella cifra delle imposte da percipersi figura una somma

di centesimi 38 sulle Azioni Livornesi
» » 27 sulle Obbligazioni pure Livornesi
» » 46 sulle » Centrale-Toscana

per soprattasse provinciali e comunali, le quali formano oggetto di reclamo già sporto ai competenti tribunali.

V. All'effetto poi che i possessori esteri di Cuponi o Tagliandi delle Obbligazioni di serie

C, D_1 e D_2 della già Società delle Ferrovie *Livornesi*,

A, B e C della già Società della Ferrovia *Centrale-Toscana* ed *Asciano-Grosseto*, i quali avrebbero diritto di ricevere il pagamento in moneta metallica nelle piazze respettivamente indicate sugli stessi Cuponi, possano essere indennizzati dell'aggio secondo il corso e delle spese di invio, ecc. ecc., saranno tenuti ad osservare le seguenti norme, cioè:

1º I possessori esteri delle Obbligazioni delle serie suddette trasmetteranno insieme ai Cuponi ai loro corrispondenti, un processo verbale *redatto da pubblico notaro e debitamente legalizzato*, dal quale sia posta in essere la esistenza in una delle suddette piazze dei Titoli, ai quali si riferiscono i Cuponi da inviarsi a Firenze per la esazione, notando di essi Titoli specificatamente la qualità ed i numeri d'ordine;

2º I Cuponi delle Obbligazioni serie C, D_1 e D_2 delle Ferrovie Livornesi dovranno essere presentati, insieme al suddetto processo verbale ed a speciale distinta per ogni serie e per ogni partita, a questa Direzione Generale, ove, secondo il solito, si troverà un delegato del Ministero delle Finanze per assistere e sorvegliare, nell'interesse del R. Governo, le inerenti operazioni.

Fatto il riscontro di detti Cuponi verrà rilasciato il consueto mandato di pagamento sulla Tesoreria Centrale, e quindi il Ragioniere Capo pel servizio dei Titoli noterà in calce del verbale suddetto il resultato di tale riscontro, sul quale verrà basato l'indennizzo, che sarà soddisfatto direttamente da questa Cassa sociale;

3º I Cuponi delle Obbligazioni serie A, B e C della Centrale Toscana ed Asciano-Grosseto, i cui possessori han diritto di ricevere il pagamento dalle Tesorerie Provinciali di Torino, Genova, Milano, Livorno, Siena e Firenze, dovranno essere presentati alle Tesorerie stesse, accompagnati, *oltrechè dal prescritto processo verbale*, da *due* distinte speciali per ogni serie e per ogni partita.

Effettuato il riscontro, il signor tesoriere procederà al pagamento dei Cuponi e quindi dichiarerà in calce di una delle dette distinte che i Cuponi presentati e pagati concordano con quelli menzionati nel detto verbale. Il processo verbale e la distinta, munita della suddetta dichiarazione, della firma dei signori Tesoriere e Controllore, e del bollo di quest'ultimo, verranno restituiti al presentatore, il quale rimetterà l'uno e l'altra a questa Direzione Generale, perchè, adibite quelle formalità che saranno reputate opportune, essa possa procedere alla liquidazione dell'aggio, delle spese, ecc., ed al loro pagamento diretto dalla Cassa sociale.

Firenze, 21 giugno 1870.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

1862

Atto di citazione per pubblici proclami.

Alla richiesta della signora Agnese vedova del fu Emanuele Alessio di Genova, ed ivi residente, che elegge domicilio presso e nell'ufficio del di lei procuratore signor causidico Prospero Avegno ivi posto Vico Erbe, n. 2, dal quale sarà anche rappresentata in giudizio.

Premesso:

Che a seguito di decesso avvenuto in Genova addì 16 scorso febbraio del di lei nipote Stefano Alessio figlio delli furono Filippo e Rosa Tassara coniugi, e previo testamento segreto presentato l'istesso mese al notaro Queirolo, col quale, fatti diversi legati, instituiva erede usufruttuaria essa vedova Agnese di tutti quanti i suoi beni, lasciandole eziandio i mobili in proprietà, e cessato l'usufrutto instituiva eredi tutti i suoi parenti secondo il grado di parentela con esso testatore.

Che essendo venuta a cognizione come molti sieno i pretendenti a detta successione, e quindi sommamente difficile il poterli azionare in tribunale nelle forme ordinarie, ricorse in base all'art. 146 Codice procedura civile all'ill.mo tribunale civile di Genova, ed ottenne permesso di citazione per pubblici proclami, mediante decreto 8 corr. giugno, col quale oltre ad un tale permesso ottenne nomina d'ingegnere e perito agrimensore nelle persone delli signori cav. Vittorio Pittaluga e Stefano Castagnola, per procedere alle testimoniali di stato degli immobili della successione, e riferiscano sulle riparazioni di cui i medesimi abbisognano.

Che in base pertanto a tale decreto, io sottoscritto Giovanni Luigi Bottino, usciere presso il tribunale civile di Genova ivi residente, ho citato per pubblici proclami tutti quanti i parenti del defunto che pretendono, o possono pretendere, alla qualità di eredi suoi, quali potè conoscere essere i seguenti individui, cioè: dal lato paterno - Carlo e Bianca Alessio fu Domenico, parenti in quinto grado, Pietro e Giacomo Alessio fu Nicolò, Camillo e Francesco Alessio fu Stefano, Carlo e Vittoria moglie di Giuseppe Bonnet, Luigia moglie di Giambattista Bazore, Domenico, Stefano, Gerolamo e Carlotta Alessio fu Giuseppe ed Emilio Ferrando fu Giovanni Battista, parenti in grado più remoto del defunto (meno però il Carlo Alessio fu Domenico, designato citarsi in vie ordinarie) tutti residenti a Genova; e dal lato materno; l'avvocato Federico residente in Firenze, Adelaide moglie di Francesco Gallorno, e Carlotta Emilia moglie di Giambattista Narizzano residenti a Genova, fratelli e sorelle Campanella fu Sebastiano, Marina vedova Pesce residente in Mombaruzzo, Enrichetta residente a Roma, Carolina moglie di Alessandro Custo, Gerolamo, Ferdinando e Felice domiciliati e residenti in Genova, Laura vedova Locatelli, interdetta rappresentata dal suo tutore Eugenio Brun residente in Genova, fratelli e sorelle Formento fu Antonio Domenico residente in Voghera, Paolo residente in Firenze, e Filippo maggiore nel settimo reggimento fanteria di stanza in Perugia, fratelli Vaccaneo e detti Vaccaneo, Formento e Campanella come figli di Luigia, Domenica e Benedetta Tassara sorelle della Rosa moglie Alessio (meno la Carlotta Emilia moglie di Giovanni Battista Narizzano perchè designata pure citarsi nelle forme ordinarie) nonchè tutti quegli altri che credessero partecipare in detta successione, a comparire nanti l'ill.mo R. tribunale civile e correzionale di Genova in giudizio formale, e col termine di giorni quaranta per ivi sentire autorizzare la instante vedova Alessio a procedere pel pagamento delle passività della successione legati e spese funeralizie e tassa di successione, ed alle spese per le riparazioni necessarie ed ingenti che occorrono agli immobili della successione, e per cause anteriori alla apertura della medesima, coll'alienazione a debita concorrenza dei capitali ereditari e colla contrattazione di un mutuo ipotecario a carico della successione, o in quell'altro modo che sarà dal tribunale stabilito, e dare tutti quegli altri provvedimenti che si ravviseranno del caso, anche per stabilire ove e dopo a quali fra di essi citati, realmente compete la qualità di eredi testamentari del fu Stefano Alessio, e perchè abbiano inoltre a comparire nel giorno di lunedì primo del p. v. agosto alle ore dieci di mattina alla cancelleria del prelodato tribunale per essere presenti alla prestazione del giuramento di predetti sigg. ingegneri cav. Vittorio Pittaluga ed agrimensore Stefano Castagnola e quindi nel successivo giorno trasferirsi nella località di Oregina Croce Cinque Santi, n. 28, per veder procedere da detti periti alla descrizione dello stato dei fabbricati e beni rustici dismessi dall'ora fu Stefano Alessio e soggetti all'usufrutto a favore della instante, nonchè all'accertamento delle riparazioni occorrenti.

Il tutto con sentenza esecutoria nonostante appello, e senza cauzione e colle spese a carico della successione.

Presenta e produce l'inventario ed il testamento.

Genova, 15 giugno 1870.

1906 GIO. LUIGI BOTTINO, *usciere.*

Editto. 1910

Il cancelliere al tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, fa invito a tutti i creditori del fallimento di Angiolo Sagrestani, negoziante in calzoleria in questa città, a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti al sindaco di detto fallimento sig. Angiolo Padovani per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del 20 luglio prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Lì 15 giugno 1870.

CESARE MATUCCI, vicecanc.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Enrico Buonajuti e Cesare Cantini del 13 giugno corrente, registrata con marca annullata da lire una, sono invitati i creditori verificati e giurati di detto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 1º luglio p. f., a ore 10, per deliberare sul concordato che sarà per proporre il fallito, o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Lì 14 giugno 1870.

1908 CESARE MATUCCI, vicecanc.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile di Volterra fa noto che all'udienza del 19 maggio 1870 tenuta da questo tribunale, non avendo avuto luogo per mancanza di offerenti la vendita dei beni pignorati a danno delle eredi del signor Francesco Maresma di Piombino, il tribunale stesso, sulle istanze del procuratore dell'attore signor Giovanni Bernardo Alberti nei nomi che in atti, ordinò il reincanto dei medesimi con altro sbasso del dieci per cento sul primitivo prezzo di stima, e destinando a tale effetto l'udienza del dì ventotto luglio 1870, ed alle condizioni tutte di che nel bando del ventisei gennaio 1870.

Per lo che il primo lotto costituente una casa posta in Piombino, valutata lire 2925, sarà posta all'incanto per lire duemila trecento sessantanove e centesimi quarantacinque (L. 2369 45).

Ed il secondo lotto costituente un orto posto come sopra, valutato lire 930, sarà posto all'incanto per lire settecento cinquantatre e centesimi trenta (L. 753 30).

Volterra, dalla cancelleria del tribunale civile.

Lì 22 maggio 1870.

Il cancelliere
A. BACIOCCHI.

1920

Sunto di citazione.

Si rende noto che dal sottoscritto usciere addetto alla Regia pretura del primo mandamento di Firenze sotto dì 18 giugno 1870 è stato affisso alla porta della pretura suddetta e rilasciata nell'ufficio del Pubblico Ministero del tribunale civile di Firenze un atto di citazione e notificazione di protesta col quale il signor Adriano Fucini non avente domicilio, dimora o residenza conosciuta, è stato citato sulle istanze dei signori Donzel e Comp., banchieri domiciliati in Firenze, a comparire all'udienza che dal regio pretore del primo mandamento di Firenze sarà tenuta la mattina del dì venticinque luglio mille ottocento settanta, a ore dieci antimeridiane precise, per sentirsi condannare anche con arresto personale a pagare lire cinquecento trenta, ed accessori, importare di un *pagherò* del tre aprile mille ottocento settanta, stato protestato in scadenza per difetto di pagamento.

Firenze, lì 18 giugno 1870.

L'usciere
TRAIANO MENGOZZI.

1922

INTENDENZA DI FINANZA DI SALERNO

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 28 giugno 1870, in una delle sale di questa Intendenza di finanza, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti, siti nella provincia di Principato Citeriore, rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno sottoindicato.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 8ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei respettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. nell'ufficio suindicato.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile rimangono a carico del demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
11. Gli interessi del 6 per 100 non possono pagarsi con le obbligazioni, ma in contanti.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	PRECEDENTE ULTIMO INCANTO — DATA: Anno	Mese	Giorno	Num. dell'avviso
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
2	402	Olevano	Già della Mensa arcivescovile di Salerno.	Mulino animato ad acqua, composto di 2 macchine per cereali, confina con via pubblica e Pastorino Donato. — Altro mulino animato ad acqua per la macinazione della mortella, confina con beni di Donato Pastorino. — Due trappeti mossi ad acqua, confinanti colla via pubblica e collo stesso Pastorino	51148 49	5114 85	2800	»	1870	Maggio	31	118

1914 Salerno, lì 9 giugno 1870.

L'Intendente di finanza: TRANCHINI.

FIRENZE — TIPOGRAFIA EREDI BOTTA